

## Politica e Geografia. A dieci anni dalla scomparsa di Ernesto Massi

Roma, Società Geografica italiana, 30 novembre 2007



**L**a Società Geografica Italiana, a dieci anni dalla scomparsa di Ernesto Massi, ha organizzato una tavola rotonda - densa di contenuti e di memoria - che ha visto la partecipazione di Emanuela Casti, Pasquale Coppola, Piergiorgio Landini e Gianfranco Lizza. La figura del Maestro è stata delineata a partire dalla proiezione di un filmato inedito realizzato da Emanuela Casti: *Sul filo del colonialismo italiano: intervista a Ernesto Massi*. L'intenso dibattito ha avuto la finalità di comprendere le relazioni tra gli attuali studi di geopolitica e gli studi degli anni di accademia di Massi così come è stata delineata la figura di Massi geografo, della sua piena coerenza, del suo impegno civico ed etico, ben testimoniati dai suoi scritti. In risposta a queste sollecitazioni, Pasquale Coppola ha tratteggiato un uomo figlio del suo tempo, che ha vissuto il passaggio da una geografia nata con l'asestarsi di un disegno statale dello

spazio europeo, per arrivare ad una geografia politica la cui attenzione si è basata sulla rappresentazione di un potere frammentato. La geopolitica che ha elaborato Massi, nella fase seconda della sua attività - rendendolo unico nel suo genere -, è dunque specchio di profonde trasformazioni e intrisa di politica del territorio. Figura quella di Massi che sotto il profilo umano - come è risultato dalle parole affettuose di Piergiorgio Landini - ha creduto profondamente nel corporativismo, in grado di fornire interpretazioni sulla geopolitica europea tuttora attuali, ma anche di una profonda sensibilità, tale da rispettare la pluralità di interessi proposti dai suoi allievi. Il ricordo di Lizza è stato invece sviluppato intorno ad uno specifico aspetto del profilo scientifico di Massi, quello volto alla comprensione della idea di spazio vitale e rilevanza della gestione dei confini europei, ricostruendo la figura dello studioso a partire da un articolo in cui lo stesso Massi, polemizzando con uno scritto di Indro Montanelli, individua quale unico torto da imputare alla geopolitica quello di svelare il contenuto ideologico dei singoli interessi.

Simone Bozzato  
Roma,  
Sezione Lazio

## Recensioni e segnalazioni

**ANDREOTTI G.,** *Scorci di uomini in movimento, Trento, Artimedia - Valentina Trentini editore, 2006*

Dopo l'uscita, nel 1986, del volume *Le Vie dell'umanità*, testo chiaro ed efficace che offre un panorama indicativo sui movimenti dell'uomo nell'ambito della geografia umana, Giuliana Andreotti, docente di geografia culturale e architettura del paesaggio presso l'Università degli Studi di Trento, presenta una nuova edizione dal titolo *Scorci di uomini in movimento*. L'opera, aggiornata ed ampliata rispetto alla precedente, riassume le modalità e i significati concreti e simbolici degli spostamenti umani, dalle migrazioni, ai pellegrinaggi, ai viaggi come esplorazione, conquista, scoperta, ma anche evasione, sogno, desiderio. La prima parte è dedicata all'analisi culturale dei fenomeni migratori visti nella loro dimensione spaziotemporale. L'autrice conduce il lettore attraverso alcuni esempi di questi movimenti, scelti fra quelli particolarmente significativi e ritenuti emblematici di determinate aree e situazioni. Interessante è l'analisi delle cause che spingono l'uomo a mettersi in viaggio per arrivare ad un luogo considerato sacro, attraverso il superamento di una moltitudine di pericoli, di ostacoli e di prove. A tutt'oggi il tempo del pellegrinaggio, sia religioso, sia laico, non sembra essere concluso. È diventato un fenomeno di turismo di massa, gestito dai *tour operator* secondo precise

regole di mercato. Una speciale considerazione è dedicata a quegli episodi di colonizzazione e schiavitù che, senza tener conto dei dati geografici e etnici, conglobarono in un unico dominio popolazioni e territori, causandone profondi mutamenti etnici e culturali, influenze sulle caratteristiche ambientali e morfologiche. L'ultima parte del testo si apre con alcune riflessioni sul mutare delle tipologie di spostamento che hanno accompagnato l'evoluzione dell'uomo, le figure sociali che ne furono protagoniste, gli itinerari e i mezzi di trasporto. Conclude il volume un'ampia bibliografia che consente al lettore di approfondire gli argomenti trattati.

Gina Agostini

**BENCARDINO F. PREZIOSO M.,** *Geografia del turismo, Milano, McGraw-Hill editore, 2007*

Il testo è frutto di una concertazione che ha coinvolto in un unico gruppo, accanto a numerosi geografi (oltre a Bencardino e Prezioso, Amodio, Cresta, V. D'Aponte, Dallari, Iovino), cultori di altre discipline e risulta perciò esemplificativo di una metodologia di indagine di tipo interdisciplinare. Non si tratta perciò di un'impostazione manualistica, aprioristica e astratta: ad unità di apprendimento di tipo strutturale concernenti aspetti generali della disciplina, si affiancano unità tematiche (turismo e territorio, politiche degli spazi turistici), e proiettuali in un'ottica attenta ai risvolti concreti. Per gli Autori, riflettere sul rapporto tra turismo e

territorio significa anche e soprattutto ragionare in termini di ideazione e gestione di progetti, di metodologie di pianificazione, di orientamento al risultato e monitoraggio degli obiettivi raggiunti. Particolare attenzione è rivolta anche alla recente evoluzione dei riferimenti normativi del settore e ad alcuni aspetti innovativi come la gestione sistematizzata del *cultural*



heritage, il *new planning* e il *local empowerment*, nonché la riflessione sui rapporti tra turismo e coesione territoriale nel nostro Paese.

Il volume si rivolge agli studenti dei corsi universitari di Geografia del Turismo e, più in generale, risponde ad una domanda di formazione e/o di riqualificazione di una vasta gamma di figure professionali destinate ad inserirsi a livello dirigenziale nella Pubblica Amministrazione, nel sistema della cultura e in quello del turismo culturale. Il testo è arricchito da figure, grafici e numerose tabelle ed è corredato da mappe concettuali e da frequenti riquadri di approfondimento, di cui alcuni specificamente dedicati ad esempi regionali. Oltre la ricca bibliografia finale, hanno funzione di preziosi ausili didattici le letture consigliate e i siti internet segnalati, mentre materiali didattici inerenti le tematiche trattate nei diversi capitoli, sono reperibili per docenti e studenti all'indirizzo web [www.ateneonline.it/ben-cardino](http://www.ateneonline.it/ben-cardino).

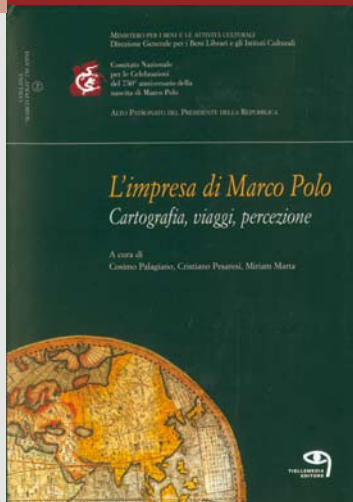
Maria Clotilde Sciaudone

**PALAGIANO C., PESARESI C., MARTA M. (a cura di), *L'impresa di Marco Polo. Cartografia, viaggi, percezione*. Comitato Nazionale per le Celebrazioni del 750° anniversario della nascita di Marco Polo. Roma, Tiellemedia ed., 2007.**

Sembrava che sulla figura di Marco Polo fosse stato detto tutto e, invece, questo bel libro riesce a dirci ancora qualcosa di nuovo e a indagare ulteriormente su aspetti collaterali e su problematiche connesse alla figura del grande viaggiatore.

Si tratta degli atti di un interessante convegno internazionale – nell'ambito delle Celebrazioni del 750° anniversario della nascita di Marco Polo – tenutosi a Spoleto il 16 e il 17 dicembre 2005, con la partecipazione di valenti studiosi e specialisti anche stranieri.

Il volume, analogamente allo



svolgimento del convegno, si suddivide in tre parti. Nella prima – “I precedenti” – quattro contributi affrontano le non facili problematiche della conoscenza dell'Asia al tempo di Marco Polo, approfondendo tematiche cartografiche, ma anche storiche con una nuova interpretazione dell'*Historia Mongalorum* di Giovanni da Pian del Carpine.

Nella seconda parte – “I contemporanei” – nei quattro contributi si sottolinea la modernità de *Il Milione*, come sia servito da metafora per tanti scrittori, fra i quali Italo Calvino e si affrontano temi archeologici e problematiche linguistiche.

Nella terza parte – “La fortuna e l'attualità della Cina” – gli otto contributi spaziano su tematiche diverse, dai recenti studi italiani su Marco Polo, all'influenza della sua opera sulle scoperte geografiche successive, dall'immigrazione cinese in Italia, ai tanti interrogativi che gravano sulle future prospettive economiche e politiche del gigante Cina.

Un libro assai ricco di spunti, che merita di essere letto: ai curatori un ringraziamento per l'impeccabile presentazione, agli autori il merito di un convegno riuscito.

Giovanni Calafiore

**SARNO E. (a cura di), *Valutazione e autovalutazione. Strumenti e modelli di indagine elaborati dalle scuole molisane*, Campobasso, IRRE Molise, 2006.**

Standard europei di qualità, monitoraggio, efficienza, schede di rilevan-

to: sono solo alcuni dei termini che intercettano i concetti più ricorrenti, riferiti a quella “cultura della valutazione” dei processi di insegnamento/apprendimento che è entrata nel mondo della scuola e che suscita ancora perplessità e a volte persino resistenze; ciò si avverte soprattutto quando, giungendo dall'esterno, la valutazione è vissuta più come un controllo burocratico che come importante momento di verifica di tutto quanto viene realizzato nella scuola italiana, grazie all'impegno dei docenti e nonostante le carenze di fondi e di strutture.

In questo quadro quanto mai meritoria appare l'iniziativa intrapresa dall'IRRE Molise, che ha coinvolto gli insegnanti di alcune scuole di ogni ordine e grado in una ricerca azione finalizzata a penetrare nei meccanismi valutativi e a produrre materiali (schede per la valutazione del Piano dell'Offerta Formativa da parte di docenti, studenti e genitori; questionari di analisi della professionalità docente, schede di monitoraggio dell'apprendimento, ecc.), che sono stati opportunamente testati e discussi. Questo saggio, curato da Emilia Sarno nella sua veste di ricercatore dell'IRRE Molise, ha il pregio di mettere a disposizione di un più vasto pubblico di addetti ai lavori il frutto di tutto il proficuo lavoro. Nella prima parte i docenti referenti delle singole istituzioni scolastiche (Circoli Didattici 2° e 3°, I.T.A.S. “Sandro Pertini” e Liceo Scientifico “Alberto Romita” di Campobasso, Ist. Comprensivo “Francesco Jovine” di Bonefro, I.I.S.S. “Francesco D'Ovidio” di Larino, Ist. Comprensivo “G. Antonio Colozza” di Frosolone) illustrano le proposte di monitoraggio dell'offerta formativa, corredate delle relative schede messe a punto. La seconda parte presenta i criteri per l'autovalutazione di progetti disciplinari, attraverso due esemplificazioni: una riguarda un progetto di storia e l'altra, elaborata dalla stessa Sarno con dovizia di riferi-

menti teorici, un progetto di educazione ambientale.

Daniela Pasquinelli d'Allegra

**SPADA A., *Che cos'è una carta geografica*, Roma, Carocci, 2007**

La collana “Le Bussole” per i tipi di Carocci è essenzialmente costituita da guide monografiche che ben si prestano come libri di testo universitari. Non fa eccezione il testo di Alessandra Spada, architetto con dottorato in urbanistica e docente a contratto di Geografia della città contemporanea presso il Politecnico di Milano. Ogni capitolo è infatti disseminato di schede di approfondimento e contiene in chiosa uno snello paragrafo riassuntivo. Otto capitoli il cui filo conduttore è il classico rapporto tra rappresentazione (e omissione) cartografica e il potere nella sua accezione di *realpolitik*, anche nel terzo capitolo, dedicato al rapporto geografia-cartografia. Proprio questo capitolo funge da spartiacque tra i primi due – che trattano selettivamente e sinteticamente la storia della cartografia – e i due successivi che presentano per punti solo alcune delle specificità geometriche, topografiche e semilogiche della disciplina. Locuzione chiave che ricorre in tutto il testo è “pretesa di oggettività”, data per irrimediabilmente irraggiungibile, mascherata com'è da una generica “cultura dominante”. Non viene però citato il dibattito – forse più esplicito in tal senso – inerente i rapporti potere/conoscenza o le nozioni di “regimi di verità” e di discorso geopolitico egemonico di Foucault e Ó Tuathail rispettivamente, che pur interessano il discorso geopolitico da decenni. Di impianto generico è invece il capitolo dedicato ai GIS. Questo appare a tratti datato, non accennando alla costellazione *open-source* e alle rinnovate possibilità di democratizzazione dell'accesso a fonti di dati eterogenei (topografici, telerilevati, censuari, statistici) e affetto da confusione terminologica. L'oggettività della rappresentazione cartografica viene dichiarata irraggiungibile anche per le immagini satellitari, lasciando a latere

anni di dibattito circa l'annosa questione delle differenze tra *land-use* e *land-cover*. Chiude il volume una ricca ed esplicativa sitografia cui riferirsi per l'accesso a dati geocartografici.

Marco Mastronunzio

## Vita dell'Associazione

### Sezione Brescia

Con il corso "L'uomo e l'ambiente. La sostenibilità del territorio alle diverse scale geografiche", che si è svolto a marzo 2007, la sezione ha voluto proporre agli insegnanti spunti di riflessione e strumenti didattici per l'analisi delle relazioni fra comportamenti umani e risorse naturali. L'iniziativa si è avvalsa della collaborazione di IRIS - Interdisciplinary Research Institute on Sustainability, Centro Interuniversitario delle Università degli Studi di Torino e di Brescia.

M. Camuffo ha presentato i caratteri evolutivi, i contenuti e gli obiettivi dell'educazione ambientale. È stato sottolineato come l'educazione ambientale sia un utile strumento per affrontare la complessità delle scelte che riguardano le questioni ambientali e lo sviluppo sostenibile.

A. Pietta ha evidenziato gli ampi spazi di utilizzo che l'Impronta Ecologica può trovare nell'analisi geografica. Si tratta infatti di un indicatore sintetico in grado di fornire informazioni riguardanti la scala locale, in termini di stato dell'ambiente, la scala globale, in termini di pressioni che la popolazione locale vi esercita, oltre che di quantificare i flussi di risorse naturali fra aree diverse.

G. Bravo ha preso in esame il tema della difficile relazione tra sviluppo economico e ambiente. Numerose ricerche, soprattutto in ambito economico, hanno tentato di mostrare come, superata una prima fase poco attenta alla natura, l'ambiente diventi un bene prezioso e si instauri una relazione virtuosa tra la successiva crescita economica e l'ambiente stesso. Tale fenomeno ha però, sin ora, trovato riscontro solo alla scala locale.

Nell'intervento conclusivo, M. Bagliani ha illustrato come coniugando le nuove conoscenze sulle proprietà e le dinamiche degli ecosistemi alla riflessione geografica sia possibile proporre chiavi di lettura più approfondite

del territorio. Questi schemi interpretativi consentono infatti di effettuare un'analisi che includa non solo la complessità delle relazioni socioeconomiche, ma anche quella che caratterizza la componente ambientale.

Antonella Pietta

### Sezione Lombardia

Mercoledì 12 dicembre si è svolto presso l'Università Cattolica, organizzato dalla sezione di Milano, un incontro dal titolo: Il vino dalla vigna alle nuove tendenze del gusto.

Presentato dal presidente regionale, prof. Carlo Brusa, il relatore, enologo Mario Maffi, ha sintetizzato l'attuale situazione vitivinicola con riferimenti alla probabile evoluzione mondiale del comparto, e prestando particolare attenzione alla situazione italiana e poi lombarda. In seguito ha analizzato il caso dell'Oltrepò Pavese, territorio che vanta una viticoltura millenaria. Per questa regione vitivinicola, e per l'intero settore italiano, il futuro dovrà configurarsi con prodotti caratterizzati dalla specificità del territorio d'origine, dall'alta qualità e dai prezzi competitivi. Il vino inoltre dovrà accompagnarsi alla proposta di altri prodotti alimentari della tradizione locale.

La massima qualità poggia sul terroir e sul relativo microclima che è specifico e caratterizzante anche per circoscritte aree territoriali. Il vignaiolo, pertanto, deve far tesoro della zonazione (frutto della ricerca in ambito agronomico) che, unitamente alla saggezza della tradizione, tramandata dagli anziani, favorisce la scelta del portainnesto, del vitigno e del relativo clone.

Il nuovo vigneto deve presentare la giusta fittezza d'impianto e l'uomo, con i suoi interventi, si attiva al fine di farlo crescere nella forma di allevamento ritenuta ottimale e, successivamente, di favorire la massima qualità del frutto. Ogni operazione in vigna può essere determinante e, quindi, va effettuata con perizia e attenzione: concimazioni mirate, potature corte, gestione del suolo (laddove

sia possibile) con inerbimento e successiva paciamatura verde, diradamento del grappolo, curve di maturazione e scelta vendemmiale, tutto questo nella salvaguardia dell'ambiente.

Nulla può essere affidato al caso né in vigna, né in cantina, dove con la giusta evoluzione il vino può sviluppare la sua qualità.

L'incontro è proseguito, con la tradizionale cena degli auguri, che è stata arricchita da una degustazione guidata, con apposite schede, di alcuni vini dell'Oltrepò Pavese.

Dino Gavinelli

### Sezione Marche

L'AIIG Marche, dopo il rinnovo delle cariche regionali e provinciali nel 2007, ha ripreso le attività sociali con rinnovato entusiasmo. Si è partiti in settembre con un'escursione a Valleremita (Fabriano), un'incantevole oasi naturale nell'Appennino umbro-marchigiano con una struttura didattica all'aperto che si sviluppa nel cuore del secolare bosco di Valdisasso. Ad ottobre è stata la volta della visita alla settecentesca Villa del Bali, a Saltara (PU), che ospita un accattivante museo della scienza e dell'astronomia, con Planetario e Osservatorio. Sempre in ottobre, nella Sala Consiliare della Prov. di Pesaro Urbino, il prof. Persi ha presentato il volume, da lui curato, degli Atti del Convegno Internazionale promosso, tra gli altri, dall'AIIG Marche, "Recondita armonia-Il Paesaggio tra progetto e governo del territorio" tenutosi a Urbino nel settembre 2006. L'evento, molto partecipato, ha visto anche la presenza come relatori del prof. Pongetti dell'Univ. di Macerata e dell'arch. Goffi dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Pesaro ed ha toccato molti degli aspetti più attuali del rapporto tra paesaggio, beni culturali e politiche territoriali. A novembre presso la Comunità Montana di Fossombrone (PU), il prof. Persi ha presentato "Corea del Nord tra discriminazione internazionale e geopolitica del male", l'affascinante riflessione scaturita dal

viaggio del primo gruppo italiano ad entrare nel paese, effettuato ad agosto 2007. Tra gli eventi del 2008 citiamo la visita, guidata dagli esperti che lo hanno allestito, all'etereo Museo della Città di Urbino, ispirato all'opera di Calvino nella convinzione che sia "l'amore di chi la guarda che dà alla città la sua forma".

In marzo l'ultimo evento invernale porterà i soci AIIG a visitare il MuSA, Museo Storico Ambientale di S. Giorgio di Pesaro (PU), ospitato nelle mura castellane, con testimonianze demo-etno-antropologiche legate alla storia, alla memoria, al lavoro, alle tradizioni ed al rapporto con l'ambiente.

Francesco Buoncompagni

### Sezione Vercelli Novara

Nei giorni 14,15,16 settembre la sezione ha effettuato un'escursione guidata dall'ing. Giuseppe Baldo, socio AIIG, direttore del CIRF (Centro Italiano Riqualificazione Fluviale) a Venezia-Mestre. La navigazione sul fiume Zero e la visita del fiume Mese hanno consentito di osservare le trasformazioni avvenute nell'ambito dei progetti di riqualificazione fluviale e di recupero del paesaggio. La navigazione è proseguita fino all'isola di Torcello. Il giorno seguente si sono visitate l'oasi di Noale, che si estende su 30 ha di superficie di una cava preesistente, e il parco di Martellago che ricopre 50 ha, sempre di recupero di una cava ed è stata destinata a parco con laghetti, canali, piste ciclabili. In ogni itinerario si sono potuti osservare sia il recupero di zone d'acqua sia la vegetazione e la ripresa di una fauna tipica delle zone umide. In ultimo si è visitata a Venezia la mostra *Venezia e l'Islam*, allestita nella sala dello scrutinio a Palazzo Ducale. Lungo l'arco di un intero millennio Venezia è stata il ponte tra l'Europa cristiana e il mondo islamico, tra due mondi che oggi faticano a comprendersi, intessendo fecondi scambi commerciali e scambi culturali, visibili ancor oggi nell'architettura della città e nei molti oggetti esposti nella mostra: maioliche, vetri, pergamene, portolani, tappeti, quadri. Quando i traffici commerciali si spostarono verso l'atlantico e sconvolsero gli equilibri geopolitici ed economici intessuti in precedenza, cominciò l'isolamento di Venezia.

Maria Luisa Ronco

